

Il fatto

Il rapporto 2000 sullo stato del mondo
«L'umanità da sola utilizza il 40%
della produttività primaria delle terre emerse»

È PREOCCUPANTE IL QUADRO TRACCIATO DALL'EDIZIONE 2000 DEL RAPPORTO DEL WORLDWATCH SULLO STATO DEL MONDO

Oltre all'esplosione demografica e ai cambiamenti climatici, il nostro immediato futuro si troverà a fare i conti con un'altra minaccia: quella dell'esaurimento delle risorse idriche. È questo uno dei messaggi del nuovo "State of the World 2000", il rapporto annuale curato dal Worldwatch Institute di Washington diretto da Lester Brown, presentato ieri al Futurshow, la grande kermesse delle nuove tecnologie in corso a Bologna.

«Questo straordinario e affascinante volume, che ogni anno viene tradotto in ben 30 lingue - sottolinea Gianfranco Bologna, segretario generale del Wwf Italia che ne cura l'edizione italiana da 13 anni - costituisce il punto di riferimento più autorevole e riconosciuto della cultura ambientale. Attualmente la sola specie umana con le sue molteplici attività utilizza il 40 per cento della produttività primaria netta delle terre emerse, cioè la disponibilità energetica di base che la natura mette a disposizione dell'intera vita sulla Terra».

Molti i dati allarmanti contenuti nel volume, pubblicato in Italia dalle Edizioni Ambiente. La popolazione mondiale continua a crescere: chiudiamo il secolo con oltre 6 miliardi di abitanti e si prevede che nel 2050 saremo 8,9 miliardi, come proiezione media prevista dalle Nazioni Unite. Intorno alla crescita di popolazione si verificano gli ulteriori trend negativi dovuti al nostro impatto sugli ambienti naturali. Circa 1,2 miliardi di persone non hanno a disposizione acqua potabile, e i nuovi sistemi di pompaggio superpotenti utilizzati in agricoltura sono in grado di prosciugare le falde acquifere nel giro di qualche decennio.

L'alimentazione di 480 milioni di persone è affidata a un uso insostenibile della risorsa acqua, visto che con 1.000 tonnellate d'acqua si produce approssimativamente una tonnellata di grano. La temperatura media terrestre continua a crescere e a creare situazioni climatiche estreme: recrudescenza degli uragani e dei cicloni nonché degli eventi siccitosi, proprio come previsto dagli studi internazionali sull'incremento dell'effetto serra naturale dovuto alle continue immissioni di gas inquinanti da noi prodotti. Dalla metà del secolo al 1997 si sono sciolti almeno 7.000 chilometri quadrati di ghiacci; dopo di allora in un solo anno se ne sono andati altri 3.000 chilometri quadrati. Dal 1950 a oggi l'attività umana ha rilasciato nell'atmosfera più di 200 miliardi

INFO

Genova
In piazza
contro
"Tebio"

Genova come Seattle o Davos? Ci scommettono 80 realtà ambientaliste, centri sociali, associazioni per il commercio equo e solidale e organizzazioni non governative che hanno indetto una serie di contro-manifestazioni in occasione di "Tebio", la conferenza-mercato sulle biotecnologie in programma a maggio nel capoluogo ligure. Contro le manipolazioni genetiche e i cibi transgenici, le 80 sigle hanno organizzato il calendario di "Mobilitatebio" che, parafrendendo lo slogan di "Tebio" («Informarsi è naturale»), lancia il motto «Ribellarsi è naturale», in piena linea di continuità con le manifestazioni di Seattle e Davos, il cui slogan fu «Ribellarsi è giusto».

Un pianeta prossimo al collasso
Scomparso un milione di specie

LUCIO BIANCATELLI



di tonnellate di carbonio, e la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera ha raggiunto il livello più alto degli ultimi 160.000 anni.

La Terra è vicina al collasso dei suoi ecosistemi. Sono quasi esaurite le possibilità di sfruttamento degli oceani e delle foreste, e la distruzione degli habitat sta provocando un'estinzione rapidissima di specie vegetali e animali: circa il 25 per cento dei mammiferi e il 44 per cento delle specie di pesci sono minacciati d'estinzione.

«Per la prima volta nella storia della vita sulla Terra, che data da oltre 3,5 miliardi di anni, una specie, la nostra, è causa di una vera e propria estinzione di massa - sottolinea Gianfranco Bologna - come quella che 65 milioni di anni fa provocò l'estinzione dei dinosauri. Dal 1950 a oggi potrebbero essere estinti per sempre da mezzo milione a più di un milione di specie. Una ricchezza incredibile persa per sempre, non solo per gli equilibri dinamici della vita, ma anche per gli eventuali potenziali d'uso, che non conosceremo mai più, per

la farmacologia, l'agricoltura, l'industria».

L'ultima edizione dello "State" fornisce una particolare attenzione ai cosiddetti Pop, gli inquinanti persistenti organici, dedicando a un apposito capitolo. Ciascuno di noi, secondo il rapporto, presen-

ta, in proporzioni diverse, almeno 500 composti chimici di sintesi di provenienza antropogenica, dovuti cioè alla nostra produzione industriale. Potenziali veleni che non esistevano prima del 1920. Come gli animali, anche gli esseri umani accumulano queste sostan-

ze attraverso gli alimenti. I Pop si distinguono dalle altre sostanze chimiche per quattro caratteristiche: alta tossicità, bioaccumulo, persistenza e capacità di diffondersi a larga scala. Queste sostanze interagiscono con il sistema endocrino: individui esposti ad accidentali contaminazioni da pesticidi e altri Pop hanno un rischio assai superiore di contrarre tumori del sistema immunitario o malattie infettive; più alte anche le possibilità che si sviluppino anomalie nei discendenti.

Se anche il traffico di rifiuti e sostanze pericolose cessasse oggi, resterebbero ancora quantità spente di sostanze chimiche sparse per il mondo, pronte a esplodere come bombe a orologeria, per dirla con la FaO. Solo nei paesi in via di sviluppo vengono accumulate in modo improprio più di 100.000 tonnellate di pesticidi obsoleti, il cui smaltimento sarebbe una vera e propria impresa. Secondo gli esperti, per ripulire le 20.000 tonnellate abbondanti di pesticidi obsoleti presenti in Africa occorrerebbero da 80 a 100 milioni di dollari.

Eccessivo consumo di energia e di materie prime, soprattutto acqua, e inquinamento anche del corpo umano sono tra i principali problemi segnalati dal rapporto del WorldWatch

ROMANIA

Nuovi veleni nel Danubio

Continuano a inquinare il bacino del Danubio le miniere della Romania: dopo il disastro ecologico provocato a gennaio dall'immissione di cianuro proveniente da una miniera d'oro nel Tibisco, un affluente del grande fiume mitteleuropeo, adesso nelle sue acque si è riversata una quantità impensabile di scorie di piombo a causa di un incidente - il secondo questo mese - a una miniera di Baia Borsa. L'incidente è avvenuto lunedì scorso. Le scorie si sono riversate nel fiume dopo che per le forti piogge e lo scioglimento delle nevi si è aperta una fessura lunga cinque metri nella diga di un bacino di decantazione delle miniere. Un analogo incidente era avvenuto il 10 marzo. Analisi delle acque del Tibisco hanno mostrato una presenza di piombo 2,7 volte superiore ai livelli consentiti. Il ministro dell'Ambiente rumeno ha detto che sono state avvistate le autorità di Ungheria e Ucraina, paesi bagnati dal Tibisco prima che esso si getti nel Danubio in Jugoslavia.

BARI

Punta Perotti
va in Appello

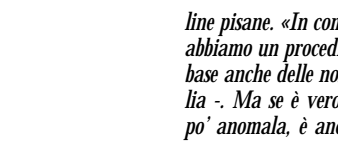
Comincerà l'8 maggio prossimo dinanzi alla prima sezione penale della Corte d'appello di Bari il ricorso contro la sentenza di condanna del complesso residenziale Punta Perotti in costruzione sul lungomare a Sud di Bari. Nel primo grado gli otto imputati - tra cui gli imprenditori baresi Michele e Vincenzo Matarrese - sono stati assolti. L'ecomostro di Punta Perotti è dieci volte più grande del Fuenti - il più famoso degli ecomostri, abbattuto finalmente qualche tempo fa, dopo anni di lotte e rinvi, sulla costa amalfitana - ed è composto da tre edifici di una decina di piani ciascuno, perpendicolari al mare. Il 10 febbraio '99 il Gip della pretura di Bari ne ordinò la confisca e, pur ritenendo la costruzione abusiva, assolse gli imputati «perché il fatto non costituisce reato».

TERRA COTTA

Dalla fusione della ghisa a quella del cioccolato

STEFANO POLACCHI

Il legame con il territorio? Un capannone industriale, una vecchia fonderia di ghisa nel cuore della Toscana metalmeccanica. Pontedera, regno della Piaggia. E poi tanta passione per il cioccolato, che ormai è diventato un elemento tipico del panorama gastronomico italiano. Parliamo di Cecilia Tessieri, che insieme al fratello Alessio ha creato l'Amedei (0587.484849), una delle imprese artigianali di cioccolato più prestigiose e buone d'Italia. I due fratelli hanno dipinto la facciata del capannone come fosse una piantagione di cacao immergendola nella natura tra Pontedera e le prime colline pisane. «In comune con la tradizione di qui abbiamo un procedimento, la fusione, che è alla base anche delle nostre creazioni - sorride Cecilia - Ma se è vero che la nostra impresa è un po' anomala, è anche vero che ci inseriamo in quei tentativi di rivalutazione del territorio e



dei prodotti tipici che i diversi amministratori della zona stanno portando avanti». Da tre anni i fratelli Tessieri fanno in proprio tutto il ciclo del cioccolato: dalla raccolta dei semi in piantagioni selezionate, alla confezione finale di praline, tartufi, barrette e tavolette da degustazione.

Ma se il cioccolato è il cibo degli dei, è anche vero che il cioccolato è il regno dei ricordi, dell'infanzia perduta, della gratificazione immediata. E allora, il gran lavoro che ad esempio c'è dietro le tavolette di cioccolato al latte prodotto da Amedei nasce da un ricordo: «Sì, quelle delle vacanze che con i genitori facevamo in Svizzera. Chiedevo sempre a mio padre il perché della bontà di quel cioccolato al latte. E lui mi rispondeva: dipende dalla bontà del latte. Non penso che fosse solo questo, ma sicuramente la differenza con il nostro cioccolato era il gran sapore di latte che c'era in quelle tavolette. Così, dopo aver messo a punto i diversi cioccolati fondenti, ho voluto creare un cioccolato al latte che fosse a quello stesso livello. Non è semplice, la qualità del sapore è diversa. Però avevo in

mente quel sapore di latte, mentre nel cioccolato che provavo sentivo sempre di più lo zucchero. Così mi sono messa al lavoro col mio capofabbrica: dalla mattina presto alle nove di sera, ho provato e riprovato il procedimento. Niente. Così mi sono infuriata e ho riprovato l'ultima volta invertendo tutto quanto avevo già fatto, tutto al contrario. Ho ottenuto un miscuglio, che ho lasciato per la notte nella vasca. Al mattino sono andata a vedere, convinta di dover buttare tutto, e invece ho sentito subito un gran profumo di latte. Abbiamo assaggiato l'impasto, caldo, ed era proprio lui: il nostro cioccolato al latte».

Il cioccolato si usa in diversi piatti, dall'agrodolce alla cacciagione. Ma il trionfo è senz'altro nei dolci. «Noi restiamo nel regno del dolce - dice Cecilia - e vogliamo presentare una torta al cioccolato messa a punto recentemente dal nostro chef. È una torta semplice, che si inserisce nel filone delle torte al cioccolato classiche, che ha il pregio di essere estremamente leggera. Siamo riusciti ad avere una torta estremamente aerata in cui si esaltano il profumo e il sapore

del nostro cioccolato». Dunque, nei giorni in cui l'Unione Europea ha deciso la "morte" del cioccolato industriale permettendo l'uso di grassi vegetali aggiunti estranei al cacao, godiamoci questa torta utilizzando esclusivamente cioccolato artigianale pregiato. Vi consigliamo, ovviamente, l'Amedei fondente 70%.

LA RICETTA
Torta al cioccolato

Ingredienti: 200 gr. di tuorlo d'uovo; 300 gr. di albume; 75 gr. di zucchero a velo; 100 gr. di burro; 500 gr. di cioccolato (Toscano black 70% o 68%); burro per imbrattare la teglia e zucchero a velo per spolverare la torta. Esecuzione: fondere a bagnomaria il cioccolato con il burro, nel frattempo montare a neve l'albume con lo zucchero. Unire i tuorli, uno a uno, all'albume montato mescolando con una frusta ed infine mescolare a questo composto il cioccolato fuso con il burro. Versare il composto ottenuto in una teglia imbrattata e cuocere a 170° per circa 20 minuti. Lasciar raffreddare, sfornare su un piatto e spolverare con zucchero a velo.

ecologia & territorio

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
ECOLOGIA E TERRITORIO
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: et@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
PubliKompas - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CineselloB. (MI), via Bettola 18

